

CATHOLICA

«A Torino 2013 parlerà il Vangelo della famiglia»



Da sinistra il vescovo Miglio e monsignor Casile durante il Convegno di Bari (foto Arcieri)

Bari, un «anticipo» di Settimana sociale

il convegno

Dai lavori proposte di gesti concreti. Parlano Casile e Patriarca

DAL NOSTRO INVIATO A BARI

È stata quasi una sorta di prova generale della Settimana sociale di Torino. L'ultima giornata del Convegno nazionale dei direttori diocesani della pastorale sociale ha avuto al centro il lavoro dei gruppi di stu-

dio, su aree tematiche che potrebbero essere le stesse dell'appuntamento del settembre 2013. Famiglia e welfare, famiglia e impresa-lavoro, famiglia e fisco, famiglia e città, famiglia e libertà educativa. «Ci siamo chiesti - sintetizza monsignor Angelo Casile, direttore dell'Ufficio nazionale che ha organizzato il convegno - come essere efficacemente sale della terra nell'attuale contesto di crisi». Le strade, per il sacerdote, sono essenzialmente tre: «Restare uniti al Vangelo: l'anno della fede ci ricorda proprio questo impegno. Camminare insieme, con il testimoniato dalla col-

laborazione tra diversi uffici pastorali (sociale, giovani e famiglia) e aggregazioni come il Forum delle famiglie. E infine porre gesti concreti come ad esempio le cooperative del Progetto Policoro». «Quando si punta sulla valorizzazione delle persone - ricorda Casile - è possibile dare risposte ai bisogni reali dei singoli e dei territori». Per Edo Patriarca, segretario del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali, «viene sostanzialmente confermata la struttura progettuale di Reggio Calabria, mentre le sinergie pastorali in atto fanno intrin-

DAL NOSTRO INVIATO A BARI
MIMMO MUOLO

Sarà la famiglia la protagonista della prossima Settimana sociale di Torino. Un argomento da declinare in positivo e da offrire al Paese, come dice lo stesso tema dell'appuntamento, in quanto «speranza e futuro per la società italiana». Monsignor Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari e presidente del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali, ne ha parlato ieri a Bari nel suo intervento al Convegno nazionale dei direttori degli Uffici diocesani della pastorale sociale. E lo ribadisce in questa intervista ad *Avvenire*, in cui fa il punto della situazione, a meno di un anno dall'appuntamento (12-15 settembre 2013).

Monsignor Miglio, perché dopo il «bene comune», tema di Reggio Calabria 2010, si ritorna sulla famiglia?
Perché la famiglia è un pilastro fondamentale della società e quindi della costruzione del bene comune. C'è dunque grande continuità tra le Settimane sociali più re-

centi, comprendendo anche quella di Pisa e Pistoia di qualche anno fa. A me fa un po' sorridere quando sento parlare di famiglia come ammortizzatore sociale. Certo, certamente è anche, ma è molto di più. E noi punteremo a metterlo in luce in tutte le maniere possibili.

Eppure la famiglia recita ancora la parte della Generentola, sia nell'ambito politico, sia in quello culturale. Come invertire questa tendenza?

Effettivamente assistiamo a ritardi cronici e vergognosi in tema di promozione della famiglia. Ritardi politici, legislativi, economici e fiscali. C'è poi una spinta culturale che si accanisce contro la famiglia per promuovere disgregazione e disorientamento. Questo è sotto gli occhi di tutti e naturalmente ne parliamo sia nella preparazione, sia nella celebrazione della Settimana sociale di Torino. Ma il nostro sarà un sguardo soprattutto in positivo. Noi dobbiamo spiegare alle società le ragioni per cui conviene investire sulla famiglia. Questa non è una fissazione dei cattolici, ma un'esigenza reale, specie in un periodo di crisi come il nostro.

Miglio fa il punto sull'evento del prossimo anno «Sguardo positivo, lavoriamo a un'agenda di speranza»

«Sguardo positivo, lavoriamo a un'agenda di speranza» è un tema che ci ha guidati in questa Settimana sociale di Torino. Ma il nostro sarà un sguardo soprattutto in positivo. Noi dobbiamo spiegare alle società le ragioni per cui conviene investire sulla famiglia. Questa non è una fissazione dei cattolici, ma un'esigenza reale, specie in un periodo di crisi come il nostro.



Partecipanti al Convegno di Bari (Arcieri)

Mimmo Muolo
© FOTOCOOPERATIVA INTERNAZIONALE

Quale sarà allora la metodologia della Settimana sociale?

Il punto di partenza deve essere il Vangelo della famiglia. Sappiamo il ruolo che la famiglia ha avuto nella storia della salvezza e nella prima evangelizzazione. Anche in questa nuova evangelizzazione, dunque, occorre puntare sul nucleo fondamentale della società. Di cui deriva la presentazione della famiglia come «cella primaria» della vita sociale, come portatrice di diritti (anzitutto quello della libertà educativa) in base ai quali esigere politiche adeguate, larga attenzione e speciale rispetto da parte dello Stato; e infine come risorsa e come punto da cui ripartire per dare speranza anzitutto ai giovani. In altri Paesi europei hanno già imboccato questa via. Perché non seguire tali esempi virtuosi?

Lei parlava di continuità con il precedente Settimane sociali. Quanto di Reggio Calabria rihituirà in questo nuovo appuntamento?

L'idea di una agenda di speranza per il Paese ha avuto largo seguito. Tra l'altro il tema della speranza sarà bene presente anche a Torino, sia per la struttura della Settimana sia ritenere di poter rialcare quella seguita a Reggio Calabria e anche la funzione dei gruppi di studio potrebbe essere attuale. Ad esempio, il Comitato organizzativo, spazi e tempi di vita, famiglia e scuola, famiglia e welfare, impresa e famiglia, famiglia e fisco, città e famiglia. E ancora la famiglia con le sue sofferenze e fragilità, con i carichi che ricadono particolarmente sulla donna e, infine, una comparazione internazionale sia in sede di analisi della situazione in cui versa la famiglia, sia in riferimento alle diverse politiche pubbliche messe in atto nei vari Stati.

E da qui a Torino, quale itinerario di preparazione?

Oltre al documento preparatorio si pensa ad alcuni seminari dislocati nelle diverse aree del Paese. Collaboreremo con l'Ufficio Cei per la pastorale familiare e con il servizio nazionale per la pastorale giovanile. L'azione cattolica sta organizzando 16 seminari specifici a livello regionale. La Consultazione nazionale delle aggregazioni laicali e il Forum delle Associazioni familiari non sono coinvolti. E inoltre il Comitato intende riprendere i contatti con la rete di esperti e di ricercatori già interpellati e ascoltati nella precedente esperienza.

© FOTOCOOPERATIVA INTERNAZIONALE